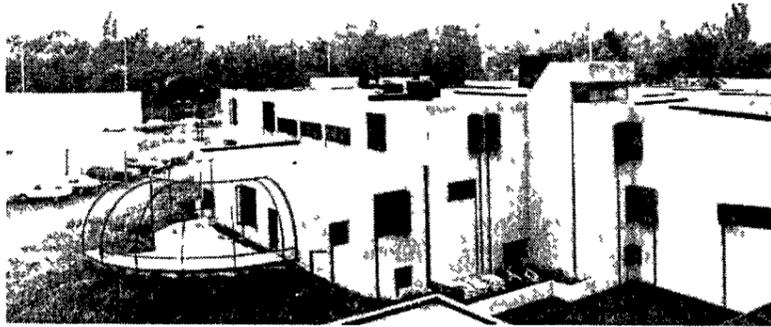


Il ricovero di Gelli

La polizia ha smentito gli avvocati del detenuto eccellente Ancora polemiche



Il carcere ginevrino di Champ Dollon

«Malato grave? Macché, è soltanto una sceneggiata»

Per Licio Gelli, ora ricoverato nel «reparto cellulare» dell'Ospedale cantonale, dopo il presunto collasso in cella della scorsa notte, sono cominciati ieri gli esami medici. La coronarografia sarà invece effettuata domani o lunedì prossimo. Soltanto dopo il risultato di questo esame sarà possibile stabilire se il capo della P2 ha davvero bisogno di un difficile intervento a cuore aperto.

DAL NOSTRO INVIATO
VLADIMIRO SETTIMELLI

GINLVRA. Due piani sotterranei del grande Ospedale Cantonale in un dedalo di corridoi fra tubi e macchinari del più grande complesso medico di tutto il Cantone. È il «reparto R» o meglio il «reparto cellulare» dove Licio Gelli si trova dalla scorsa notte. Gli esami sono già iniziati di buona mattina. Prima della coronarografia vera e propria - è stato fatto sapere - c'è molto da fare emocromo analisi delle urine pressione elettrocardiogramma e così via. Tut-

ta telecamera il gruppo dei giornalisti italiani viene ovviamente respinto con una fermezza che non ammette discussioni. Alle 10 in ospedale entrano gli avvocati del capo della P2 Dominique Poncet e Marc Bonnant che spariscono subito dietro la porta blindata. Quando escono di cono di aver trovato il loro cliente molto migliorato sul piano psichico. Poco dopo si fa avanti una signora che giurava essere Wanda Gelli, la moglie dei venerabili che accompagnava da un amico. Ovviamente la donna nega di essere quella che è e la cosa finisce lì. Gli avvocati compreso l'italiano Maurizio Di Pietropaolo si ritirano poi per un lungo consulto nello studio Poncet. Gelli aveva perduto la prima battaglia per il ricovero in ospedale subito dopo la costatazione davanti al giudice istruttore ma aveva vinto in pieno nelle ore successive colto da malore

gravissimo nel cuore della notte era stato trasportato all'Ospedale Cantonale nel quale non avevano voluto riceverlo subito. Poi aveva come è noto ottenuto anche la sentenza della Chambre d'accusation che ordinava la sua permanenza a Ginevra ancora per tre mesi. Successo dunque in tutti i sensi. Ma i pericoli - secondo gli avvocati difensori - non sono ancora passati. Intanto dopo la polemica tra governo cantonale e magistrati è esplosa ora al trattamento virulento proprio quella sulle reali condizioni del capo della P2. Ha a tutto davvero un collasso in cella nel cuore della notte? È stata una sceneggiata per il ricovero in ospedale? Le versioni sono completamente divergenti. Il capo della polizia cantonale ha dichiarato senza mezzi termini che sono stati gli avvocati e i familiari di Gelli a parlare di collasso e di pericolo di vita. In realtà -

ha spiegato il funzionario - Gelli è salito su una macchina privata dopo il presunto collasso con le proprie gambe. «Con quella macchina - ha aggiunto il funzionario - lo abbiamo portato in ospedale alle 5. Solo gli avvocati hanno potuto parlare con voi giornalisti di dramma in cella di ambulanza di collasso gravissimo e così via. A noi - ha concluso il dirigente della polizia - risulta tutto falso». Quel che conta comunque è il risultato finale. Gelli ora si trova in un letto di ospedale invece che in cella e ha ottenuto una sentenza che ordina la sua permanenza a Ginevra per motivi di giustizia. C'è ancora un pericolo in agguato sempre secondo i difensori (cioè nazionale). Bernard Ziegler consigliere di Stato e ministro cantonale della Giustizia aveva scritto come si riterà al ministro federale della Giustizia Elisabeth Kopp

per chiedere che Gelli venisse immediatamente spedito in Italia senza indugi e senza accettare la ricattatoria richiesta del capo della P2 di essere operato qui. Il ministro Kopp non ha ancora risposto. Qualche membro del governo centrale la signora Kopp potrebbe effettivamente in base ai trattati svizzeri e italiani rimandare Gelli nel proprio paese con la nota formula della «estradição temporanea». Cosa possibile ma altamente improbabile. Tra l'altro proprio oggi che il procuratore capo di Ginevra ha scritto al ministro della Giustizia federale che il «detenuto Gelli deve rimanere a Ginevra a disposizione dei giudici».

Restano i fondatissimi sospetti che cominciano ad affiorare su tutta l'operazione di resa volontaria ai magistrati. Portavoce ed avvocati per esempio hanno detto ai giornali che con Gelli non c'è mai stata trattativa per il rientro ma nessuno ha spiegato come mai se è vero che la polizia lo stava pedinando non sia stato arrestato prima dell'arrivo al Palazzo di Giustizia. E inoltre come mai il provvisoriamente i mandati di cattura internazionali contro la moglie di Gelli (oggi era nello studio Poncet e poi all'Ospedale Cantonale) e il figlio Raffaele sono stati ritirati? Per fare un lavoro a chi? Per pagare quale «debito»? I due erano accusati di concorso nella corruzione per l'evasione del marito e padre. Ma circolano voci ancora più gravi. Trattative ci sarebbero state e per molti mesi in un certo albergo di Londra nel quale il capo della P2 s'incontra con alcuni legali e tutta una serie di personaggi italiani che il primo mercoledì di ogni mese lo raggiungevano da Roma. Di alcuni di questi personaggi si fanno tranquillamente nomi e cognomi.

Gelli sarà sentito per la strage di piazza Fontana?



Licio Gelli (nella foto) ha qualcosa da spiegare anche sulla strage di piazza Fontana? L'avvocato Vincenzo Azzanti Bova patrono di parte civile nel processo (prima udienza il 26 ottobre a Catanzaro) che ha come imputati Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Facchini ha chiesto al presidente della Corte d'assise l'audizione di Gelli «a futura memoria». Il penalista ha ricordato l'ordinanza con la quale il giudice istruttore di Catanzaro, Ledonne, ha concluso la quarta istruttoria sull'attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura. Nell'ordinanza si menzionavano eventuali collegamenti «tra esponenti della loggia massonica P2 e Delle Chiaie» nonché «intrecci tra la P2 e i servizi segreti».

Lecite riprese televisive nei processi

Non si possono impedire le riprese televisive delle udienze di un processo. Lo sostiene in un'ordinanza il pretore di Torino Amos Pignatelli che ha respinto la istanza presentata dal difensore di due imputati, i comandi processati per un

Polemica di Alagna (Psi) su responsabilità dei giudici

La decisione di ricomprendere nel suo più prossimo calendario dei lavori l'esame delle proposte di legge (Pci e Dc) sulla responsabilità civile dei giudici adottata dalla commissione Giustizia della Camera giovedì, ha registrato una saggia dichiarazione del socialista Alagna. Egli e altri laici non volevano questa decisione alla quale artificialmente contrapponeva altri progetti «più concreti e seri». Si tratta dell'abolizione del soggiorno obbligato della diffida della eliminazione delle manette nelle traduzioni dei detenuti degli agenti di custodia ecc. «Ma tali proposte - osserva Anna Pedrazzi Pci - sono di largo patrimonio e non di una parte e sono tutte programmate dalla commissione, pur essendo alcune di esse non ancora stampate e quindi non ancora assegnate formalmente alla commissione». Dove dunque le ragioni della polemica?

Palermo avrà la metropolitana

Palermo avrà la metropolitana o per meglio dire un sistema ferroviario che permetterà di assolvere al servizio di trasporto pubblico nell'area metropolitana. Oggi sarà studiato il relativo progetto d'intesa con il ministero dei Trasporti. Ente Ferrovie Regione siciliana Comune e Provincia di Palermo. In pratica le ferrovie provvederanno al raddoppio della linea ferroviaria dalla stazione centrale fino a Carini ed inoltre alla realizzazione della tratta tra Carini e l'aeroporto di Punta Raisi. Su questa tratta i lavori sono già cominciati.

Donna indaga (dopo 20 anni) sulla morte del fratello

Colpita dalla tragica morte del fratello di 14 anni quando lei era ancora una bambina. Maria Angela Campione oggi sposata e panucchiera a Ginevra ha mantenuto la promessa che aveva fatto con se stessa quella che da grande si sarebbe impegnata con tutte le sue forze per fare luce sul decesso del congiunto. Ha messo insieme tutta la documentazione possibile ed ha scritto all'ambasciata di Italia a Berna perché il «caso venisse riaperto». Si tratta di un fatto di cronaca vecchio di quasi vent'anni quando il fratello Giorgio, studente spanyo do essersi recato da Camerino a Materica a far visita ai nonni paterni. Due giorni di ricerche ed il suo corpo venne ritrovato il 8 agosto 1968 privo di vita per annegamento nella piscina di Francesco Manni in località Vespa di Materica. Maria Angela Campione però, continua ad essere scettica e mostra una foto del fratello che, nella piscina venne ritrovato in posizione verticale come se avesse dei pesi ai piedi.

In Parlamento la proposta del ministero per l'Università

Il disegno di legge del governo per l'istituzione del ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica approderà la prossima settimana in Parlamento. Il provvedimento è stato infatti iscritto giovedì 1° ottobre nell'ordine del giorno della seduta delle commissioni congiunte Alfari costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato. Punto centrale del progetto, preparato dal ministro Antonio Ruberti e il passaggio delle competenze sull'università dal ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca scientifica.

Poliziotto fa dormire i figli al commissariato

Il poliziotto fa dormire i figli al commissariato. Il disegno di legge del governo per l'istituzione del ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica approderà la prossima settimana in Parlamento. Il provvedimento è stato infatti iscritto giovedì 1° ottobre nell'ordine del giorno della seduta delle commissioni congiunte Alfari costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato. Punto centrale del progetto, preparato dal ministro Antonio Ruberti e il passaggio delle competenze sull'università dal ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca scientifica.

Vicini alla verità per la morte di Lidia Macchi?

Forse il fitto alone di mistero che da nove mesi avvolge la morte di Lidia Macchi, la studentessa ciellina ucraina pugnalata, sta per essere squarciato. Forse il dubbio è d'obbligo, anche se da più parti si vociferano che l'epilogo dell'inchiesta è vicino. Il giudice istruttore Ottavio Gristina ha ripreso gli interrogatori degli amici di Lidia. Tra pochi giorni il magistrato ascolterà come testimoni anche quattro sacerdoti varesini.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABO

VARESI. Gli ambienti cattolici avevano reagito in modo scomposto alla convocazione dei religiosi avevano preso a protestare le modalità degli interrogatori per imbastire una sorta di controprocesso sull'omicidio di Lidia Macchi fino a chiedere al Pm Adolfo Beria d'Argentine la revoca del fascicolo. Ma il Pm dopo aver accertato che non c'era stato alcun abuso aveva rinviiato gli atti al sostituto procuratore di Varese che saggiamente aveva formalizzato l'istruttoria mantenendo il ruolo di Pm. Ora si apprende che anche il giudice istruttore concorda sulla pista imboccata da Abate lo stesso ambiente che Lidia frequentava potrebbe sciogliere gli interrogatori ma Comunione e liberazione non collabora. «Una sorta di omertà come se tutti si fossero messi d'accordo su una versione ha di-



Lidia Macchi

stata uccisa con alcune decine di pugnalate al torace alla schiena alla gola. Raptus omicida o altro? Il caso è difficile. Il ripete Giorgio Macchi il padre di Lidia. Ma speriamo che presto possa essere risolto.

«La chiave del mistero è racchiusa in cinque parole che la ragazza aveva affidato al diario. È nato un amore impossibile. Un amore che non poteva essere confidato a nessuno nemmeno all'amica più assidua un affetto che non poteva alimentarsi alla luce del sole e che forse pro-

I cinque travestiti da poliziotti Colpo da 5 miliardi alle poste di Catanzaro

Sembra copiata da un film con Jean Gabin sulla mala francese la rapina che ha fruttato 4 miliardi e 558 milioni conseguita all'Ufficio smistamento corrispondenze e pacchi delle poste di Catanzaro. I banditi hanno arraffato 357 milioni in contanti, il resto in assegni incassabili in qualsiasi parte del Paese. Per agire hanno atteso che un furgone delle Pst completasse le operazioni di scanco.

ALDO VARANO

CATANZARO. Un uomo vestito da poliziotto ha bussato alla saracinesca del piano terra dell'ufficio smistamento. Dallo spioncino un impiegato ha chiesto cosa fosse successo. Aprite subito - ha detto il falso agente - tra poco qui ci sarà una rapina. Abbiamo avuto la soffiata ed io ed i miei colleghi in borghese siamo stati mandati per proteggere voi ed il danaro. I dipendenti postali che stavano al piano terra hanno chiesto tempo per poter telefonare al loro superiore. Ma il poliziotto corse ma un po' spazientito ha tirato fuori il tesserino sventolando sotto il loro naso incalzando: «Non c'è un minuto da perdere. Volete che arrivino i ladri? Il dottor Trombetta ed il dottor Nesci sono rimasti in questa. Tra poco arriverà il mio altro agente. Noi siamo venuti avanti sbrigatevi. I nomi di Trombetta e Nesci che sono due alti funzionari delle

poste di Catanzaro hanno funzionato da «aperti sesamo» le ultime perplessità sono cadute e la saracinesca si è subito alzata. Al piano terra si trovavano cinque dipendenti. I tre falsi poliziotti hanno preso in mano con decisione la situazione. «Controlleremo» meglio dalla stanza blindata del secondo piano. Andiamo tutti lì. Al secondo piano nessun sospetto. I dipendenti che vi lavoravano hanno visto arrivare i loro colleghi un poliziotto ed altri due giovani a cui hanno aperto la doppia porta blindata che immette nella stanza in cui vengono depositati i pacchi con i valori. Ma appena dentro la scena è repentinamente cambiata. E vero che ci dev'essere una rapina - ha continuato il poliziotto - siamo noi che abbiamo organizzato ma niente paura non succederà nulla a nessuno. Estratte le pistole

Terzo delitto in 24 ore Un giovane di 17 anni ucciso a Napoli con tre colpi di pistola

ROMA. Dall'inizio dell'anno scorso anche gli investigatori italiani sperimentano le tecniche genetiche rivoluzionarie e tecniche che pochi giorni fa hanno consentito a Scotland Yard di assicurare alla giustizia britannica il violentatore d'omocida di due ragazze. L'anno scorso è stato dato dal direttore della polizia scientifica Antonio Amato il quale ha anche reso noto che i biologi del corpo «hanno già iniziato» esperimenti con la collaborazione del istituto di medicina legale dell'università Cattolica. Lo studio del polimorfismo del Dna è funzionale alle identificazioni con un unico prova sostiene Amato e su piccola quantità di materiale biologico (100 microlitri di sangue intero o di liquido seminale) di una caratteristica individuale del tutto irripetibile in qualsiasi altro soggetto.

La polizia a caccia di killer col Dna

Proprio come le impronte di gesso appunto. Staticamente una risposta uguale tra individui diversi si può avere con un rapporto di uno ogni due miliardi. Amato ha poi detto che nei laboratori di biologia e di medicina legale da una minuziosa traccia di saliva lasciata su una mozzicone di sigaretta da una micchia di sangue dal liquido seminale si può con analisi isoenzimatica risalire al gruppo sanguigno e ai sottogruppi il che rende già oggi maggiori le possibilità di identificazione. La polizia scientifica infine ha acquistato di recente un microscopio a fluorescenza che permetterà di individuare la cromosoma «Y» per determinare il sesso del DNA. Questo campo di ricerca dovrà permettere agli investigatori italiani di allinearsi ai metodi d'indagine che vanno estendendo nelle altre polizie europee.

Si arriverà a schedare tutti?

Dna minisatellite. Non è l'ultima trovata della Nasa per mandare qualcosa nell'atmosfera ma una forma particolare di materiale genetico destinata a provocare un certo sconquasso nelle procedure di identificazione sia nei soggetti umani sia in quelli animali e vegetali. Soprattutto di tutto questo è consapevole il colosso chimico inglese Imperial Chemical Industry (Ici) attraverso la sua consociata Celmark Diagnostics ha alle-

colare distribuzione di se geniti presenti nel Dna minisatellite specifica per ogni individuo e ereditata dai genitori. In questo modo e insomma possibile ottenere delle vere e proprie impronte digitali genetiche (Dna fingerprint) assolutamente specifiche per ogni individuo e contenenti la sua storia genetica. Il primo uso non di ricerca di questo sistema è stato fatto nelle aule di un tribunale inglese per risolvere una disputa di paternità per un visto di immigrazione. Analizzando il Dna del bambino della madre e del padre presunto è stato possibile accertare la paternità. Si litigano per ottenere questo tipo di analisi e necessitano un piccolo prelievo di sangue (nel sangue stanno infatti le cellule da cui viene estratto il Dna) e si è stata dimostrata la

possibilità di ottenere questi segnali anche da piccole tracce di sangue coagulato (vecchio fino a qualche anno) e da campioni di sperma. Ed è questa applicazione ad aver dato la prima grande notorietà a questo metodo di identificazione. E infatti grazie a questo che Colin Pittfork un fornaio inglese di 27 anni è stato individuato come il colpevole di violenza sessuale e omicidio di due ragazze di 15 anni. Ora la Ici a cui il ricercatore Alec Jeffrey ha ceduto i diritti allo sfruttamento dell'invenzione è passata alla fase commerciale rendendo disponibili tali analisi nel giro di tre settimane al prezzo di 105 sterline (oltre 250milioni lire) e con la capacità di realizzare 250 ogni settimana. L'analisi del Dna può andare anche oltre l'esame delle sequenze minisatellite e prendendo in considerazione i tratti di materiale genetico associati e responsabili di alcune patologie ereditarie. Come l'anemia mediterranea. I minisatelli-

alcune distrofie muscolari fibrosi cistica. Con questi sistemi è possibile intervenire in fase prenatale per diagnosticare la presenza di queste malattie e naturalmente anche questo uso è suscettibile di sfruttamento commerciale. Non dovrebbe quindi sorprendere la proliferazione di aziende interessate. La diffusione di tali metodi che farebbe però sorgere un nuovo problema di competenza dei giuristi. Esiste un diritto all'inviolabilità dell'informazione genetica personale? Nel caso di raccolta di questi dati come dovrebbe essere regolata la circolazione e la diffusione e chi viene autorizzato ad esaminarli? Siamo insomma a crocevia Huxley e Orwell si sono incontrati. L'incubo della società del controllo informativo e quello della civiltà delle caste geneti che hanno partorito un ibrido C e materiale in abbondanza per cultori di fantascienza e fantapolitica ma sarebbe bene che ci preoccupassimo tutti fin da subito.